

PIÙ TACCO ALLE GUERRE POLEICHE

Sangue, mine, feriti, morti dissanguati e tagliolata tra le colline dell'Herefordshire, dove i giornalisti imparano a sopravvivere alla guerra

di Fausto Biloslavo

Mi hanno colpito, mi hanno colpito», grida un cameraman inglese mentre il gruppo di media di Zaire senza spara, pace all'impazzita. Il proiettile lo ha colpito sotto il ginocchio, ma il suo amico giornalista scende attraverso la trincea e subito dopo è scoppiata la battaglia. Blocca l'emorragia, tampona la ferita e si porta via in spalla il collega, neanche fosse un medico di prima linea. In realtà, poche settimane prima aveva frequentato un corso di sopravvivenza in territorio ostile organizzato da ex delle Sas, i reparti speciali britannici. «I giornalisti ha perfettamente applicato quello che gli abbiamo insegnato quando la guerra era ancora un campo», sottolinea Michael Walton, che quando era in servizio in Bosnia aveva imparato a convivere con la ostilità e la pioggia di granate.

La drammatica sequenza del video ripreso nello Zaire è l'introduzione giusta al corso dell'Age group, una società di sicurezza inglese che «addestra» anche i giornalisti a sopravvivere in zone di guerra. Le lezioni teoriche del corso base si svolgono vicine a Herten in un territorio di gran parte, ma nelle vicinanze della base storica delle Sas, ogni tanto sorvolata dal caccia in volo radente. All'esterno gli ex commandos hanno allestito una zona di addestramento dove sembrano vere le imboscate ai convogli, i posti di blocco ed i campi minati.

Il corso dura una settimana con il 50 per cento delle lezioni dedicate al pronto soccorso. Mick Barry, tarchiato in tuta e spazzola facciale stampata, è stato un «combat medic» per ventidue anni nei corsi speciali inglesi. Durante la prima guerra del Golfo ha salvato la vita a un soldato ferito con un zig saggio sotto i colpi di mortaio.

«Una scheggia gli aveva dilaniato un gamba, ma in quindici minuti l'abbiamo tirato fuori da quell'inferno di fuoco ed evacuato a bordo di un elicottero», racconta Mike come se fosse una storia qualsiasi.

Il compito di corso è quello di una giornalista della Cnn, che deve andare in Pakistan, un free lance in partenza

«Bisogna studiare le armi che usano i cattivi. Se conosci l'arma che ti puntano contro, hai qualche possibilità di sopravvivere».

per Baghdad (per un contratto di sei mesi con Fox News) e una volontaria di Global witness (l'organizzazione umanitaria che denuncia i crimini di guerra) che si appropria del vostro principale documento di viaggio. Non dimenticate una lampadina frontale, altrimenti come fate a leggere il catalogo dei prodotti in un'aula buia? «L'energia è a pila, ma elettrica?», spiega Michael, fisco asciutto da commando, che in Sierra Leone ha evitato l'ambasciata inglese in un miliardo di dollari per non andare a mettere la gente a colpi di machete. Oltre a tutto ciò che è necessario infilare nel zaino, gli istruttori vi fanno il riciclaggio di un video sempre in tasca un paio di giunti chirurgici, «se non volete infectarvi dopo un ferito». Lex medico delle Sas, il medico fante come il medico di montagna provocata da una scheggia, tratta le ustioni nel caso dell'esplosione di una trappola minata ed evapora il mercurio con un pallone.

Lo stesso Michael, che mostra un giornalista palestinese prima colpito alla testa e poi a tutte e due le gambe, dice che il video mostra gli errori dei soccorsi iniziali e ci spiega cosa avremmo dovuto fare, anche se la prima regola è: dracooniana: «Non mettere in pericolo la tua vita per salvare un ferito».

La sala conferenza dell'agriturismo



Il fotografo James Matchwey e altri colleghi riprendono gli scontri nella township sudaficana di East Rand, 1994 (foto Corbis)

che si svolgono le lezioni teoriche e disseminate di armi e mine di tutti i generi, che le ex Sas ci illustrano con dovizia di particolari sui terribili effetti. «Se conosci l'arma che ti puntano contro hai qualche possibilità in più di sopravvivere», spiega Michael. Per rendere il messaggio più chiaro ci fanno vedere un filmato ripreso in una trincea della guerra in Bosnia, dove i militanti serbi fanno a gara per essere al tiro degli avversari.

Il corso si focalizza anche sui sequenti e la presa di ostaggi. Uno dei filmati veri, girato dai banditi, mostra un povero professore russo di lingua inglese rapito in Daghestan. I sequestratori gli segnano il dito davanti alla telecamera. Nessuno ha pagato il riscatto e alla fine il poveretto è morto. Un altro video, ripreso fortatamente da una troupe giapponese, fa vedere il rapimento in diretta di un giornalista per le strade di Baghdad. Con i tagliaghe che li tengono in ostaggio è inutile comportarsi da duri, ma non bisogna cedere scoppiando a piangere o facendosi prendere dal panico. Mai cercare di scappare se non si è assolutamente certi di farcela. Secondo le ex Sas è meglio aspettare il buon fine delle trattative oppure il blitz dei corpi speciali. In questo caso l'unico consi-

glio è buttarsi a terra pregando che l'inferno di fuoco finisca il prima possibile. «Se sei in zona di guerra non mandare un pezzo prima di tutto devi portare a casa la pelle - dice il reporter Alessio Vinci - Lavoro per la Cnn, ma sono italiano e ho capito che in Italia si sottovaluta l'importanza di fornire ai giornalisti la preparazione e l'attrezzatura adeguata per lavorare nelle aree di conflitto». Vinci, corrispondente da Roma della famosa rete televisiva americana, è un veterano dei servizi dalle zone di guerra. Nel 1969 era a Belgrado durante i bombardamenti della Nato, nel 2003 ha seguito l'avanzata della seconda divisione di marine a Nassiriyah. Lo scorso anno è stato speso in un'area di bombardamento della Nato, nel 2003 ha seguito l'avanzata della seconda divisione di marine a Nassiriyah. Lo scorso anno è stato speso in un'area di bombardamento della Nato, nel 2003 ha seguito l'avanzata della seconda divisione di marine a Nassiriyah. Lo scorso anno è stato speso in un'area di bombardamento della Nato, nel 2003 ha seguito l'avanzata della seconda divisione di marine a Nassiriyah.

nizzazione non governativa che si occupa della sicurezza dei giornalisti e del loro benessere. Per un mese, ha inaugurato un corso simile a quello fatto in Inghilterra, ma riservato ai giornalisti afgani a Kabul. Quarantasei giovani colleghi di Helmand, Kandahar, Khost, Mazr, Herat, Baglan e Parwan (comprende otto province) sono venuti a fare il corso della sicurezza. In Afghanistan sono ventuno i giornalisti uccisi negli ultimi dieci anni. Il progetto, partito grazie alla donazione di Vinci, ha ottenuto la sponsorizzazione del ministero degli Esteri finlandese, della Bbc, dell'Associated Press Television, del quotidiano Guardian e dell'European Broadcasting Union. Ma l'organizzazione non governativa della morte di un giornalista è un tema riservato a chi, da inviato, lavora in «zone ostili». Lo stesso frequentato da Vinci e da tutti i giornalisti della Cnn che si trovano in aree di guerra.

«Questi corsi forse non ti salvano la vita, ma sicuramente diminuiscono il rischio. L'obiettivo è sollevare un dibattito nel mondo giornalistico di-
 Pazienza, avevano detto alla Bbc a suo tempo. Ma la dirigenza, giunta al limite della sopportazione e del ridicolo, ha deciso di invertire la rotta e di tenere inaccettabile quello che era considerato accettabile soltanto cinque mesi fa. A chiarire il sentimento di stato che c'era da correre ai ripari, d'altra parte, era stato un sondaggio commissionato la scorsa estate a pochi giorni dallo scandalo Blue Peter, il programma per bambini che presentava ai telespettatori falsi premi di beneficenza: secondo il 59 per cento degli intervistati la Bbc era «meno credibile che in passato» e il tasso di fiducia saliva al 67 per cento tra i telespettatori che avevano dichiarato di non aver fruito dei programmi della tv statale del Regno Unito. Una televisione per la quale ogni famiglia britannica paga 138 sterline e 50 pence di canone annuo (oltre duecento euro) e che nessuno ormai, a differenza di quanto avevano un tempo, ritiene «migliore» delle altre: il 78 per cento dei telespettatori della Gran Bretagna, sempre nello stesso sondaggio, aveva dichiarato anziché di ritenere «drammatizzato» e «soltanto simile alla realtà» gran parte del contenuto dei programmi televisivi trasmessi da quella tv statale. Un'opinione ormai divisa persino dai vertici della Bbc che, stanchi di doversi scusare di continuo con i telespettatori, hanno deciso di spiegare ai loro giornalisti cosa è vero e cosa no.

Alan Patarga

sondici già passato, ma potresti morire dissanguato perché non sai bloccare un'emorragia».

Al corso delle ex Sas in Inghilterra si passa in un attimo dalla teoria alla pratica grazie a un improvviso «attacco» all'agriturismo che ci espone con tanto di fumogeni e granate assordanti. Nella simulazione vennero feriti e gli altri mi devonno trasportare nella zona più sicura, ma escono in un'area troppo esposta. Un tiro di mortaio ci annienta. Grazie ai manichini, invece, ci insegnano come «necessitare» un ferito con la respirazione bocca a bocca. Per non parlare dei bendaggi e delle medicazioni che dobbiamo fare e difendere, gli uni con gli altri, ipotizzando ferite esposte, schegge alla testa o ferite di proiettili.

«Inibitori di teoria gli ex delle Sas ci lanciano nella boscaglia dei dintorni trasformata in zona di addestramento. Come se fossimo in Bosnia durante la guerra etnica, una palizzata di tagliaghe in mimetica con kalashnikov a tracolla fermano il nostro fuoristrada. La prima regola è mantenere la calma, non aprire né parlare né finestrire, fino a quando non minacciano di spararti. L'autista è d'accordo con la banda e ci tradisce dimostrando la chiusura automatica delle portiere. I miliziani ci fanno scendere a forza e ci sbattono a terra costringendoci in ginocchio con le mani allargate. Poi cominciano a portarci via. Stenanie, la giornalista della Cnn. Gli ordini gutturali, gli spintoni, le perquisizioni e le ruberie dell'orologio o del portafoglio sono talmente vertiginose che l'altra ragazza del gruppo perde un po' il controllo. Il mio tentativo di montare la tensione offrendo una sigaretta a uno dei finti tagliaghe non serve a evitare che continui a puntarmi alla testa una pistola vera.

«Fra le splendide colline dell'Herefordshire dobbiamo trovare il posto con la bussola o ci portiamo a spalla il più pesante del gruppo, un poliziotto turco in carne, simulando una frattura esposta a una gamba. Non è facile sopravvivere e cercare di mettere in salvo i feriti quando finiscono la guerra etnica, ma è estremamente nell'acqua trachea palpata. Na. Gli spari sono talmente assordan-

L'ultima simulazione è un disastro. Il gruppo prova a salvare un ferito, che non ce la fa. E scappando tutti salta sui mine

ti da sembrare veri, i feriti urlano come capita nella realtà, ma sono insanguinati per finta. Le portiere di scena con ustioni, pelle lacera e ossa fuoristrada, la procedura è talmente vertiginosa da impressionare.

L'ultima prova del corso è ancora più a effetto. L'ipotesi è di trovarsi in un'aula con un ferito che si spruzza il sangue. Il ferito chiede aiuto urlando con il fiato che gli rimane e si dimena. Assieme a Marcus, il free-lance, l'unico che avvicina il medico, ma un'imbottitura, ma a un certo punto Aslan salta per aria, su una mina. L'esplosione è un botto molto urlo, con la testa che si muove e si spruzza di sangue. Il ferito chiede aiuto urlando con il fiato che gli rimane e si dimena. Assieme a Marcus, il free-lance, l'unico che avvicina il medico, ma un'imbottitura, ma a un certo punto Aslan «muore» dissanguato.

È stato un errore mortale, però la domanda è se questo sia un errore o un'occasione a saltare per aria dopo l'altro. Tom, un arcigno ex paracadutista che ha pianificato e organizzato la simulazione, aveva detto: «Non era vostro fratello, lo sbagliato aveva conosciuto. Dovevate al massimo lanciargli lo zaino e la testa e il collo, e poi scappare sui vostri passi con molta attenzione, chiedendo aiuto in radio - sottolinea la domanda - e poi scappare. Il risultato è che è morto dissanguato, nonostante tutto attorno ci fossero cavi elettrici e ordigni a strappo, i classici cavi elettrici che si accendono e esplodono e il risultato è che avete fatto tutto, pure voi siete saltati in aria».

La Bbc organizza "ripetizioni di realtà" per tornare a essere un po' Bbc

Organizzano persino i corsi di yoga e di autostima (a Londra, che sottolinea non senza ironia anche i costi dell'operazione: circa un milione di sterline, ossia un milione e mezzo di euro, tra spese vive e mancato guadagno dovuto al correre ai ripari. Mark Thompson, direttore generale della tv e della radio di stato britannici. Gli scandali che negli ultimi anni hanno minato la credibilità di quella che un tempo era la più autorevole fonte d'informazione del mondo. Lo scandalo pure la Bbc, l'usava dire nelle redazioni per suffragare uno scoop della meno attendibile Cnn) hanno portato i dirigenti dell'emittente britannica a correre ai ripari. Mark Thompson, direttore generale del gruppo, ha chiesto così al direttore della scuola di giornalismo gestita dalla British Broadcasting Corporation, Vin Day, di organizzare un corso di recupero per i giornalisti e i tecnici del gruppo (circa 17 mila persone a lavoro pagati per spiegare loro dove si debba tracciare il confine tra realtà e finzione, i casi di notizie verosimili, ma non vere, negli ultimi anni si sono moltiplicati, nei

programmi della Bbc: qualche tempo fa, il video sarà spesso usato per il montaggio di un video a audio dai genitori o offerto all'emittente nazionale, è stato "tarocato" con un onore preso da un altro filmato, forse addirittura da un film, in cui si vedeva un nugolo di aerei sopra il deserto siriano. Peccato che i giornalisti ripresi dal premuroso papà avessero tutti le bocceuche chiuse.

Gli inciampi recenti dei cronisti della Bbc sono stati spesso usati per il montaggio di un video a audio dai genitori o offerto all'emittente nazionale, è stato "tarocato" con un onore preso da un altro filmato, forse addirittura da un film, in cui si vedeva un nugolo di aerei sopra il deserto siriano. Peccato che i giornalisti ripresi dal premuroso papà avessero tutti le bocceuche chiuse. Gli inciampi recenti dei cronisti della Bbc sono stati spesso usati per il montaggio di un video a audio dai genitori o offerto all'emittente nazionale, è stato "tarocato" con un onore preso da un altro filmato, forse addirittura da un film, in cui si vedeva un nugolo di aerei sopra il deserto siriano. Peccato che i giornalisti ripresi dal premuroso papà avessero tutti le bocceuche chiuse.

A chi scrive, si è sentito di stato che c'era da correre ai ripari, d'altra parte, era stato un sondaggio commissionato la scorsa estate a pochi giorni dallo scandalo Blue Peter, il programma per bambini che presentava ai telespettatori falsi premi di beneficenza: secondo il 59 per cento degli intervistati la Bbc era «meno credibile che in passato» e il tasso di fiducia saliva al 67 per cento tra i telespettatori che avevano dichiarato di non aver fruito dei programmi della tv statale del Regno Unito. Una televisione per la quale ogni famiglia britannica paga 138 sterline e 50 pence di canone annuo (oltre duecento euro) e che nessuno ormai, a differenza di quanto avevano un tempo, ritiene «migliore» delle altre: il 78 per cento dei telespettatori della Gran Bretagna, sempre nello stesso sondaggio, aveva dichiarato anziché di ritenere «drammatizzato» e «soltanto simile alla realtà» gran parte del contenuto dei programmi televisivi trasmessi da quella tv statale. Un'opinione ormai divisa persino dai vertici della Bbc che, stanchi di doversi scusare di continuo con i telespettatori, hanno deciso di spiegare ai loro giornalisti cosa è vero e cosa no.